

Servizio di Anatomia
e Istologia Patologica

Le apparecchiature
sono state donate dal
CALCIT

Il cartello posto nel reparto di anatomia e istologia patologica nell'ospedale Mazzoni di Ascoli P.

Di Franca Moroni Capretti

Servizio fotografico di Giuliano Ghigli

COME E PERCHÉ IL IL CALCIT



La consegna di un consistente contributo da parte degli Industriali al CALCIT in memoria dello scomparso presidente Vittorino Orsini.

Da sinistra: SPARTACO FERRANTI ex direttore prov.le Associazione Commercianti - ACCIARRI ALBERTO segretario prov.le UIL - CUCCHIARONI EVASIO segretario prov.le CGL - Dott. WOLFANGO ZAPPASODI responsabile medico del CALCIT - FANINI LUIGI presidente prov.le Confindustria - ENIO GIBELLIERI presidente prov.le Associazione Commercianti e presidente prov.le CALCIT - NAZZARENO ORSINI figlio del geom. Orsini - GIULIANA ORSINI moglie del geom. Orsini - GIARDI ANTONIO direttore prov.le Associazione Industriali.

È il caso spesso a guidare le fila dei destini umani, a rendere possibili le situazioni più inverosimili o più semplicemente ad aprire spiragli quando tutto sembra bloccato dalla realtà contingente.

È per caso che il C.A.L.C.I.T. è entrato nella nostra realtà locale a colmare, tramite una iniziativa privata, una grossa lacuna delle strutture sanitarie statali e questo grazie all'opera fattiva di due cittadini benemeriti quali il professor Wolfgang Zappasodi medico primario del reparto di Urologia presso l'Ospedale Civile di Ascoli Piceno e il signor Enio Gibellieri presidente dell'Associazione Commercianti di Ascoli Piceno.

Nella città di Arezzo ove si registra una alta percentuale di neoplasie (tumori), il figlio

di un orafio è costretto a sottoporsi continuamente a controlli clinici all'estero in seguito all'asportazione di una formazione tumorale; la famiglia ben presto, dopo aver prosciugato tutti i risparmi, non è in condizione di affrontare ulteriori spese e a questo punto gli orafi della zona si consorziano per la raccolta di fondi necessari al caso. Da questa iniziativa nata per la necessità di un singolo cittadino, scaturisce l'idea del CALCIT, sigla del Comitato Autonomo Lotta contro i Tumori promosso dall'Associazione dei Commercianti della zona. In un breve giro di tempo, con la raccolta di fondi volontari, sorge ad Arezzo un ospedale oncologico con attrezzature moderne in grado di far fronte ad ogni evenienza e la città finalmente si sente più

tranquilla, protetta, perché quando gli Enti ospedalieri si sono fermati, la generosità e la solerzia del popolo sono andate oltre.

Il CALCIT ad Arezzo è già una realtà operante da tempo quando il professor Zappasodi, lamentandosi delle carenze delle strutture dei nostri reparti ospedalieri proprio con un collega di Arezzo, viene a conoscenza del fatto esposto in corsivo: la stessa situazione, gli stessi bisogni, fanno sorgere il desiderio di ripetere la stessa esperienza. Il signor Gibellieri, presidente dell'Associazione Commercianti, accetta con entusiasmo l'idea e con la sua istintiva intraprendenza riesce a mettere in moto un meccanismo volontario ed attivo ed il C.A.L.C.I.T. entra così nelle nostre strutture sa-

nitare con i meriti ed i successi di una iniziativa assolutamente privatistica.

— L'Ospedale Civile di Ascoli Piceno era l'unico ospedale provinciale delle Marche o forse di tutta l'Italia a non aver tra l'altro il reparto di Anatomia Patologica — spiega il professor Zappasodi, attualmente responsabile sanitario del CALCIT — Questa carenza era molto grave se si considera l'incidenza molto alta di neoplasie nella nostra zona (600-700 morti di tumori l'anno).

Indubbiamente, non potendosi effettuare in loco l'esame istologico, gli interventi chirurgici sui tumori venivano condotti non scientificamente ma per induzione del chirurgo per cui, in alcuni casi, si eseguivano interventi molto più estesi di quanto era necessario; altre volte, purtroppo, si interveniva in misura ridotta ritenuta giusta ma, dopo il ritorno della risposta dell'esame istologico, si ravvisava l'ineguaglianza dell'intervento eseguito e quindi si era costretti a ripetere l'intervento. Ora, con l'istituzione del reparto di anatomia patologica, si è in grado di ovviare agli inconvenienti detti sopra.

L'istituzione del reparto di Anatomia Patologica, pertanto, ad Ascoli è stato il primo risultato concreto raggiunto dal CALCIT.

— Questa istituzione — continua il professor Zappasodi — è stata possibile grazie al concorso di più enti opportunamente sensibilizzati. Il CALCIT ha comprato le apparecchiature (esse sono state consegnate in «comodato d'uso» all'Ospedale che ne garantisce la custodia e la funzionalità), l'Ospedale ha messo a disposizione due o tre locali, la U.S.L. 24 ha stipulato con il reparto di Anatomia Patologica dell'Ospedale di Ancona una convenzione secondo la quale il Direttore professor Mariuzzi e il suo aiuto vengono ad Ascoli nei giorni in cui si effettuano interventi chirurgici, mentre per tutti i giorni della settimana sono presenti due assistenti di anatomia patologica sovvenzionati dalla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno tramite borsa di studio —.